

VIAGGIO IN AMERICA / IVAN DOIG

## L'avventura di Donal e zio Hermann in un West picaresco alla Mark Twain

Donal, 11 anni e una zazzera di capelli rossi, è orfano e vive con la nonna in un ranch del Montana. Quando lei si ammala deve trasferirsi da una coppia di parenti sconosciuti che abitano in Wisconsin. Sarà solo l'inizio di un'epica traversata dell'Ovest americano di metà anni '50

GIUSEPPE CULICCHIA

**L'**ultima corriera per la saggezza è stata anche l'ultima opera pubblicata in vita da Ivan Doig, scrittore americano figlio di un cowboy e di una cuoca scomparso nel 2015 al termine di un percorso letterario che nell'arco di sedici libri lo ha fatto arrivare tra i finalisti del National Book Award e a essere considerato in patria tra i più importanti narratori di una Frontiera raccontata attraverso le figure più marginali, i lavoratori delle fattorie e i rancher. Sulla scia di Jack Kerouac e soprattutto del Mark Twain delle *Avventure di Huckleberry Finn*, ma anche di un certo cinema dei fratelli Coen, il protagonista molto autobiografico di questo romanzo *on the road* è Donal (senza la «d» finale) Ca-

meron, un undicenne dalla zazzera rossa alla *pompadour* orfano di entrambi i genitori morti in un incidente stradale quando lui era ancora piccolo, e che per questo motivo è stato cresciuto dalla nonna, cuoca nel ranch Double W a Gros Ventre, Montana. Nel giugno del 1951 però la donna subisce un'operazione e Donal deve raggiungere una coppia di zii che vive a Manitowoc nel Wisconsin e trascorrere il resto dell'estate con loro. Il ragazzo non li ha mai incontrati prima, e l'idea di trasferirsi in una casa e presso una famiglia che non conosce non lo attira per niente.

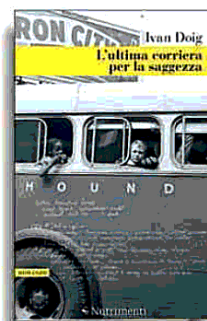
**Cantore del West minore**  
Ivan Doig (1939 – 2015) è uno scrittore americano conosciuto principalmente per i suoi sedici libri (romanzi e non) dedicati al suo natio Montana in cui celebra i luoghi, i paesaggi e i personaggi dell'Ovest americano del dopoguerra

Sale giocoforza a bordo di una corriera Greyhound. E con il cuore che gli batte all'impazzata e una valigia di vimini che di certo deve aver visto tempi migliori, parte per la sua destinazione, lontana ben milleseicento miglia. Viaggia apparentemente leggero: jeans nuovi di zecca, qualche camicia western in stile rodeo, un paio di mocassini nella tradizione degli indiani d'America e il suo portafortuna segreto. Ma non solo: perché grazie ai volumi del *Reader's Digest*, gli unici libri presenti all'interno del ranch dove lavorava la nonna, in cui ha imparato «che alla gente succede sempre qualcosa di inaspettato, positivo o negativo che sia», Donal crescendo si è appassionato alla lettura. E con sé porta anche un libro delle dediche, su cui chiede alle persone che incontra nel corso

del viaggio di scrivergli qualcosa, possibilmente in rima: lo sceriffo di Hill County, per dire, dopo essersi stupito per il fatto di avere incontrato un ragazzino di quell'età lasciato libero di andarsene da solo per il Paese, gli scrive «Come dicono a Fort Peck: Coscritto, uccello sull'attenti, sempre dritto».

Donal ha una grande fantasia per cui durante in viaggio non si limita a scoprire il mondo, ma ne inventa uno suo, in cui racconta ai vicini di posto – suore, soldati reduci dalla guerra di Corea, mandriani, ubriachi, cameriere, indiani – che il padre lavora proprio per il *Reader's Digest*. Quando Donal arriva a destinazione, scopre che la zia Kate è una donna alquanto ruvida, abituata a vessare il marito, lo zio Herman. Questi ha perso un occhio ed è di origini tedesche, e come Hitler – a cui pure si è opposto prima di emigrare negli USA – ama svagarsi leggendo i romanzi western-pulp di Karl May.

Presto tra il nipote e lo zio si crea una sorta di complicità: Herman adora ascoltare le sto-



Ivan Doig  
«L'ultima corriera per la saggezza»  
(trad. di Nicola Manuppelli)  
Nutrimenti  
pp. 545, € 20

rie che Donal ambienta nel ranch da cui proviene. E quando la burbera Kate e il nipote entrano in rotta di collisione e dopo appena due settimane la zia stabilisce di rispedirlo al mittente, Herman decide di seguirlo. «Dove andiamo?», chiede Donal allo zio, consapevole del fatto che la nonna è ancora in ospedale. Herman mima con le dita di una mano la forma di un revolver, e gli indica il West. È l'inizio di una nuova avventura, in cui i due improbabili compagni di viaggio, l'anziano di origini tedesche che non fugge solo dalla moglie bisbetica e il ragazzi-

no orfano s'imbattono in una lunga serie di personaggi e storie, tra cui un certo Jack Kerouac, intento a prendere appunti su un bus notturno.

Ma poi eccoli tra il pubblico di un rodeo allestito nella riserva del popolo Crow, e nel parco di Yellowstone. I due restano senza soldi ed è Herman a trovare una soluzione. In un accampamento di vagabondi fanno la conoscenza di soggetti degni del Duca e del Re incontrati da Huck e dallo schiavo fuggitivo Jim nel capolavoro di Twain. Doig è bravissimo nel restituire la curiosità e la capacità di meraviglia dell'undicenne che è stato, rendendo omag-

**La frontiera raccontata attraverso figure marginali, fattori e rancher**

gio ai suoi miti letterari e ricreando sulla pagina un West marginale e picaresco, in cui i miti di ieri nutrono la fantasia di un ragazzino destinato a diventare scrittore. E muove a commozione pensare che l'autore ormai anziano di questo romanzo abbia scritto poco prima di morire le ultime pagine della sua opera ricordando il preadolescente che era. Pieno di sogni e di voglia di vivere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

